

IL CASO/ SENATORE ED EX CONSIGLIERE REGIONALE

Boccardi (Fi): “Due volte beffato sui vitalizi”

«**I**L MIO è un caso limite, non prenderò né il vitalizio da parlamentare e nemmeno quello da consigliere regionale». Parola di Michele Boccardi, “vittima” delle ultime norme anti casta che rendono più difficile per gli eletti a Roma e Bari arrivare a percepire il vitalizio. Il senatore e imprenditore barese di Forza Italia racconta in un'intervista al quotidiano *Il Tempo* la discriminazione che è costretto a subire.

«Non prenderò nulla perché la riforma Monti ha predisposto che per arrivare al vitalizio c'è bisogno di stare in Parlamento quattro anni e sei mesi consecutivi» dice Boccardi che è subentrato al Senato al posto del collega Donato Bruno, scomparso l'8 settembre del 2015. Il senatore dunque non riuscirà a raggiungere la soglia dei quattro anni e sei mesi per riscuotere il vitalizio da parlamentare e in più perderà due anni e mezzo di contributi versati come senatore: «Un fatto insolito, troppo spesso si parla di parlamentari privilegiati e questa accusa non è calzante con la mia situazione».

Anche perché l'imprenditore barese ha già dovuto rinunciare al vitalizio da consigliere regionale: «Nonostante sono stato componente del consiglio dal 2010 al 2015, non avrò alcun vitalizio». Per fortuna, però, che almeno in questo caso recupererà fino all'ultimo centesimo dei contributi versati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

